

Austenmania Film & gelati per riscoprire il sentimento

C'è un gelato Jane Austen. Ci sono scarpe e vestiti alla Jane Austen. I suoi libri sono tutti esauriti. La austenmania ha contagiato il Regno Unito. Ma non solo. Ovunque si torna a leggere e discutere sull'opera della scrittrice inglese ripubblicata in nuove traduzioni italiane da Theoria. Il merito va tutto all'esplosione di film austeniani, che ha seguito, o fiancheggiato, la riscoperta delle già ampiamente sceneggiate sorelle Brontë. Una Austen-wave capeggiata alla grande, ovviamente, da «Ragione e sentimento», che poteva spendere la presenza di un premio Oscar come Emma Thompson nel doppio ruolo di (improbabile) protagonista e (debuttante) sceneggiatrice. Vicende al femminile nei libri di Austen non troverete mai una scena in cui non ci sia almeno una donna nella stanza dove si svolge la conversazione e questo perché l'autrice non desiderava parlare di ciò che non conosceva direttamente con personaggi dalle complesse psicologie impegnati in storie d'amore impossibili. Ivory Incombe. Ma non necessariamente. Forse non tutti sanno che anche «Ragazza a Beverly Hills» è ispirato a «Emma», di cui vedremo presto anche una versione in costume, mentre in arrivo pure un «Mansfield Park». E «Persuasione», senza rinunciare alla ricostruzione storica, sceglie l'asciuttezza dei mezzi e l'impianto teatrale. Ma il boom più significativo è quello della serie tv in sei puntate tratta da «Orgoglio e pregiudizio». 13 milioni di contatti a serata in Gran Bretagna.



Amanda Root e Ciaran Hinds in una scena di «Persuasione» di Roger Michell

L'INCONTRO. Parla Roger Michell, regista del film «Persuasione»

Austen, non solo moda

Dopo Ragione e sentimento arriva Persuasione. Ancora Jane Austen in una versione intimista e molto fedele allo spirito della grande scrittrice inglese. Che è diventata una specie di mania negli ultimi dodici mesi grazie al cinema. Anche questo film, a sorpresa, è andato bene. Persuasione negli States: dov'è uscito in cento copie. C'è voglia di storie dove non si va a letto insieme al primo incontro», dice il regista Roger Michell.

È un romanzo delle occasioni perdute, ma anche una storia piena di erotismo e sensualità dice Michell che ora sta girando una storia di gay alle prese con l'incubo dell'Aids intitolata My Night with Rex e mi piace pensare che Jane Austen morta vergine dopo aver rifiutato varie proposte di matrimonio ci abbia messo dell'autobiografia. In effetti Persuasione scritto poco prima di morire e più malinconico e serio rispetto agli altri romanzi della scrittrice inglese ma questo lo rende più cinematografico perché l'humour in Jane Austen non viene tanto da quello che i personaggi dicono o fanno ma dal suo impareggiabile modo di scrivere. Abbiamo cercato di conservare un certo spirito nella scelta degli attori e in certe situazioni.

Il risultato è un film molto teatrale (lo sceneggiatore Nick Dear dice di essersi ispirato a Bergman) e molto asciutto, niente parucchie mentre i trucchi attori nel complesso poco attraenti. La protagonista Amanda Root viene dalla Royal Shakespeare Company come del resto il regista autore anche del Buddha delle penne di Kureshi in versione serial tv. Chissà forse si poteva pensare a una versione contemporanea sul modello di Ragazza a Beverly Hills? Non credo proprio. Le limitazioni poste alle donne di quel periodo dal rigido sistema sociale sono inimmaginabili oggi anche se continuano a esistere differenze di ceto», risponde Michell. Che insiste molto sull'importanza della ricostruzione storica nel film. Il libro racconta anche la storia sociale dell'Inghilterra del primo Ottocento, quando al formalismo generalizzato si opponeva un nuovo ambiente di uomini che entrando in manna potevano cominciare come mozzoni e diventare ammiragli accumulando grandi fortune. È il contatto con questo tipo di persone che aiuta Anne a cambiare rotta. Al inizio quasi non riesce a parlare in un certo senso e muta come la protagonista di Lezioni di piano. La sua liberazione passa anche attraverso il contatto con un modo di esprimersi più sincero e spregiudicato.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. La parola d'ordine è austenmania. Quattro film una serie tv di successo un altro adattamento in lavorazione. Nel giro di un anno l'apparata scrittrice nata nel 1775 e morta nel 1817 è diventata un fenomeno di massa peggio della Coca Cola. Banale voglia di cinema in costume o merito dell'acume nel descrivere le diverse (e spesso inconciliabili) psicologie dei due sessi molto prima del pensiero della differenza? Chi può dirlo. Pur troppo non Roger Michell il regista di Persuasione non sembra aver approfondito granché il problema. Forse il pubblico ha bisogno di storie d'amore dove non si va a letto insieme al primo incontro.

Se è per questo Anne Elliot e il Capitano Wentworth ci mettono addirittura otto anni e mezzo a convolare. Lei è rimasta chiusa nel suo dolore dopo aver respinto quella proposta di matrimonio la sciandosi convincere dai pregiudizi di una confidente. Lui ha navigato per tutti i mari cercando di dimenticare e accumulando un cospicuo patrimonio. Ma Persuasione inizia dopo, quando Anne ormai ventiseienne non ha più speranze di sposarsi mentre lui può ambire alla mano di qualche fanciulla di buona famiglia.

BELLARIA. Il festival ha premiato polemicamente cinque documentari

Basta chiacchiere, vince la politica

«Anteprima 96» si è conclusa sotto il segno della novità. In fatti per la prima volta nella sua storia la giuria del festival di Bellaria ha premiato esclusivamente i documentari. Un segnale politico in una rassegna caratterizzata dalla politica dai trent'anni della Battaglia di Algeri a L'ora dei formi di Solanas. Ma al festival c'è stato spazio anche per una gaffe fuori stagione: la falsa notizia della morte di Vittorio De Seta riportata dal Tg3 regionale.

BRUNO VECCHI

BELLARIA. Prendiamola alla larga. Con una piccola divagazione sui titoli di coda dei film in concorso. Lunghe lunghezze interminabili. In confronto quelli dei dieci comandamenti erano niente. Come diceva Machiavelli il fine giustifica i mezzi (affermazione poco condivisibile). Come si è capito a Bellaria la fine giustifica i mezzi. In forma di citazione e omaggi ai cortesi sponsor ai cortesi amici a mamma e papà ai fratelli o conoscenti vari e assor-

ti a quelli che in un modo o nell'altro hanno contribuito (non profit) alla realizzazione del film. Come a dire: indipendenti da tutto ma non di ringraziamenti. Vista la tendenza a istituire un simbolico premio Cecil B. De Mille ai crediti potrebbe anche essere un'idea. Nel frattempo pensiamo ad altro. Ovvero alle tendenze che nel bene o nel male hanno caratterizzato i quattordicesimi edizione di Anteprima 1. A più significativa è la valenza politica

dei premi assegnati. Ottimi premi espressi da un'ottima giuria che ha premiato il contenuto senza trascurare la forma. Ha vinto Noi male di Flavio Bonetti documentario sulla memoria dell'Olocausto girato in un bel bianco e nero con grande semplicità e rigore. Secondi ex aequo. In la stagione dei toni tristi di Raffaele Schito (viaggio nell'Albania post-comunista) e Storia di Tonino di Andrea Bevilacqua e Cristina De Rita. Una segnalazione è andata anche a Il vento tra le mani la violenza nemica di Daniele Gaglianone (sull'Resistenza) e Sa racco terzo miliciano di Giuncarlo Bocchi. Cinque riconoscimenti che sono andati ai cinque titoli che insieme a Gli occhi stanchi di Corso Salani hanno saputo coniugare compiutamente la drammaturgia (che può anche essere fatta di silenzi come nel lavoro di Bonetti) e la scrittura cinematografica. Nello scarto tra i piani narrativi

nell'incapacità di sintetizzare i livelli espressivi sta invece la terza tendenza espressa da Anteprima. Una tendenza comune a molte troppe opere in concorso sulla quale converrebbe riflettere. Perché è vero come affermava Fernando Solanas che il cinema è soprattutto immagine. Ma se l'immagine resta una pura confezione nella migliore delle ipotesi si scivola nel vuoto pozzo senza fine dell'esercizio di stile. Per contro se la drammaturgia è troppo presente e non ci si chiede cosa si sta osservando nell'obiettivo il baratro del bla bla e l'incontinenza verbale sono dietro l'angolo. Purtroppo il concorso di quest'anno per molti aspetti è stato l'una cosa e l'altra con densità in una miscela spesso impropria dove si coniugava il niente (in video o in pellicola) elevando lo anche a potenza. In nome di un tipo di cinema cinemato che più astratto non si può e che più inutile anche.

Un film sulla Callas Sarà Meryl Streep?

Meryl Streep potrebbe portare sul grande schermo il volto e la voce della leggendaria cantante d'opera Maria Callas. La notizia è stata riportata dal Washington Post. Secondo il giornale americano, l'attrice starebbe trattando la parte del celebre soprano in un film prodotto da Agapi Stassinopoulos, regista di documentari di origine greca, e da sua sorella Arianna Huffington, autrice del libro «Maria Callas, la vita oltre la leggenda» (su cui sarebbe basata la sceneggiatura del film). La Streep (che per questo ruolo dovrebbe tingersi i capelli di nero) è solo l'ultima di una serie di dive dello schermo, da Sophia Loren ad Angelica Huston a Joan Collins, che avrebbero mostrato interesse ad interpretare la parte della grande Callas e a portare sullo schermo la sua vita costellata di trionfi in teatro, ma anche molto travagliata sul piano sentimentale. Meryl Streep ha dalla sua parte una notevole abilità ad apprendere gli accenti stranieri per il film «I ponti di Madison County», ad esempio, ha passato molto tempo a studiare vecchi ruoli di Anna Magnani per entrare nel ruolo, e nell'accento, del personaggio di Francesca, una donna italiana trapiantata nello Iowa.

Usa: la Disney lancia il suo nuovo «Gobbo»

La Disney si appresta a un'uscita in grande stile per il suo nuovo film animato, «Il Gobbo di Notre Dame», pronto ad esordire nei cinema americani, mentre in Italia arriverà solo a metà novembre. Il 17 giugno, in coincidenza con l'uscita negli Usa, sarà pubblicata anche in Italia la colonna sonora del film, che conterrà 16 brani, fra cui otto canzoni inedite firmate da Alan Menken e Stephen Schwartz, già autori delle musiche di «Pocahontas», premiate con l'Oscar e il Grammy. Due le star presenti nel disco: gli All 4 One, che interpretano «Someday», primo singolo tratto dalla colonna sonora, e Bette Midler, che canta «God Help the Outcasts». I personaggi del film nella versione americana hanno voci di attori famosi, tra cui Tom Hulce, Demi Moore e Kevin Kline. Intanto la Disney ha il suo da fare anche a fronteggiare i protestanti della potente Convention dei battisti del sud, che polemizzano con la politica della Disney di estendere benefici assicurativi anche ai partners gay dei suoi impiegati, e con le associazioni di genitori che hanno già criticato il «Gobbo di Notre Dame» per la figura del bambino Quasimodo, portatore di handicap tenuto prigioniero.

Advertisement for Radio Pitalia. It features a black and white photo of a woman and the text: 'RADIO PITALIA 70 ANNI A TAVOLATA presenta MERCOLEDÌ 12 DALLE ORE 21.00 TOSCA CON IL SUO NUOVO ALBUM "L'ALTRA TOSCA"'. Logos for Radio Pitalia, L'Espresso, and BNC are also present.

Advertisement for LILA condoms. It features a large image of a condom with the text: 'SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS LILA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS IL GUSTO NON CAMBIA TENETELO SEMPRE A PORTATA DI MANO RAGAZZI! PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE, CI SONO SOLO 3 MODI: ASTENERSI. ESSERE FEDELI. USARE IL PRESERVATIVO. SOSTIENI LA LILA'. It also includes a list of cities where LILA is available and contact information for Banca Popolare di Milano.